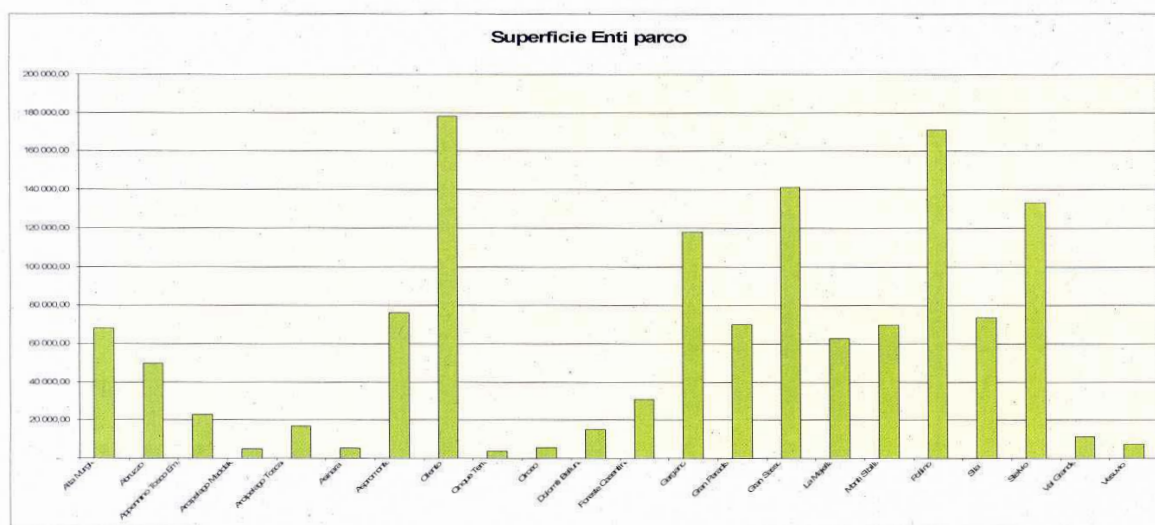


In secondo luogo, per la parte residua, si propone una ripartizione basata su un insieme di **parametri** articolato in **tre macro aree** relative alla complessità territoriale, a quella amministrativa e a quella della efficienza gestionale.

A. Macro area complessità territoriale.

Per tale macro area si propone l'utilizzo dei seguenti parametri:

1. **Superficie occupata** da ciascuna area a parco. La superficie è stata rilevata dall'elenco ufficiale delle aree naturali protette relativo al 5° aggiornamento approvato con delibera della Conferenza Stato Regioni del 24.07.2003 (per i parchi dell'Arcipelago della Maddalena e dell'Arcipelago Toscano si ritiene opportuno utilizzare esclusivamente la superficie terrestre e non quella marina).



Fonte: Elenco Ufficiale delle Aree Protette, ultimo aggiornamento 2003.

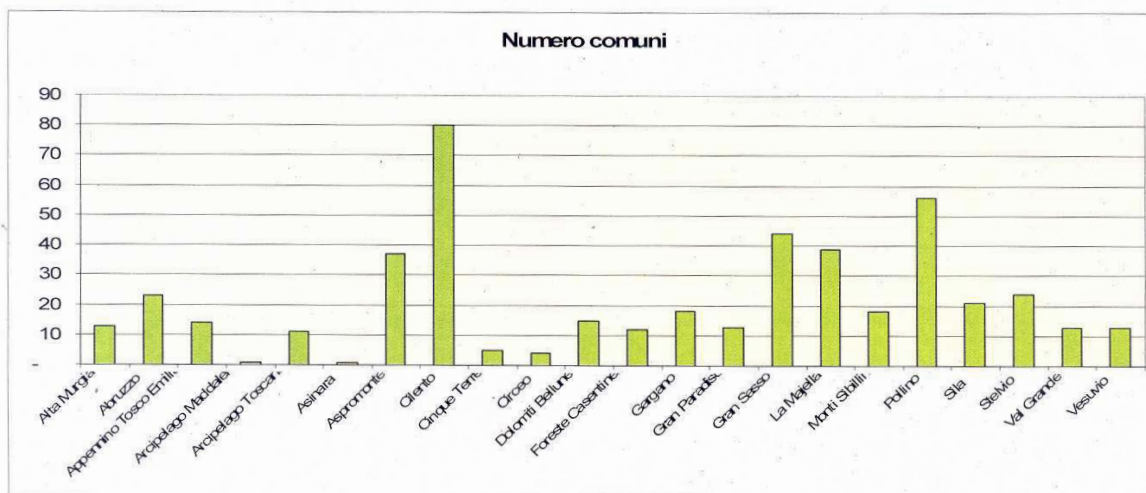
2. **Caratteristiche altimetriche** del territorio di un Ente parco. Sempre con riferimento a tale macro area, si ritiene opportuno prendere in considerazione una combinazione di due grandezze che sono rispettivamente: la media altimetrica dei dati di altitudine relativi ai Comuni compresi in tutto o in parte all'interno di un parco e la deviazione standard² corrispondente alla distribuzione statistica di questi dati. La prima grandezza tiene conto che al crescere dell'altitudine media, come accade ad esempio nel passaggio da un ambito collinare ad uno montano, il grado di antropizzazione decresce e diventano generalmente più onerose le condizioni di erogazione di vari servizi da parte dell'Ente. La seconda grandezza misura invece il grado di dispersione degli stessi dati intorno al valore medio; ciò significa che quando la varianza aumenta, i dati di altitudine tendono ad allontanarsi dal valore medio; cresce pertanto la complessità morfologica e territoriale del parco da cui discendono generalmente disagi e complicazioni di natura economica sulle medesime condizioni di fornitura dei servizi.
3. **Superficie delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1):** è stata considerata la superficie corrispondente a tali zone che, da un lato, richiedono tutele particolari e, dall'altro, risultano sottratte al libero utilizzo.

² La deviazione standard è un indice statistico di variabilità che dev'essere calcolato a partire dalla media di una distribuzione. Esso consiste nella radice quadrata della somma degli scarti, elevati al quadrato, fra gli n casi della distribuzione e la media della stessa, ed esprime in tal modo un valore numerico che è nullo solo nel caso in cui tutti i casi siano uguali fra loro e, dunque, uguali alla media (assenza di variabilità).

B. Macro area complessità amministrativa.

Per tale macro area si propone l'utilizzo dei seguenti parametri:

1. **Numero dei Comuni** insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun parco. Tale parametro viene proposto allo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente parco deve coordinare.



Fonte: ISTAT Censimento 2001

2. **Popolazione** stimata del territorio del parco ottenuta attraverso il prodotto della densità media di popolazione riferita agli abitanti residenti dei Comuni insistenti in tutto o in parte nel suo territorio, secondo i dati del censimento dell'anno 2001 e l'estensione territoriale del parco stesso. Tale parametro si ritiene utile per valutare la dimensione del bacino di utenza che determina l'ampiezza dei servizi che l'Ente parco è chiamato a fornire.
3. **Distanze** tra la sede dell'Ente parco ed i Comuni che insistono in tutto o in parte sul territorio dello stesso, calcolata sommando le distanze tra le sedi dei singoli Comuni e la sede dell'Ente parco. Il parametro si motiva in virtù dell'esigenza di qualificare l'onerosità degli spostamenti all'interno dell'area a parco in termini di distanze chilometriche.

C. Macro area efficienza gestionale

Per tale macro area si propone l'utilizzo dei seguenti parametri:

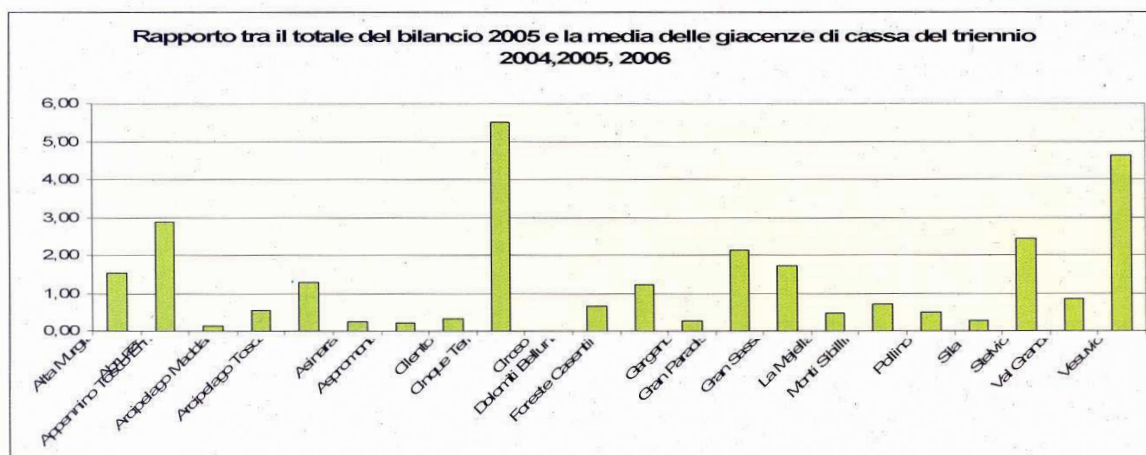
1. **Disponibilità della documentazione programmatica** (Piano del parco, Piano economico e sociale, Regolamento del parco, secondo le prescrizioni della Legge 394/91, approvazione dei documenti contabili secondo quanto previsto dalla norma, e Regolamento di Contabilità, secondo le prescrizioni del DPR 97/2003). Tale parametro misura il grado di adozione (anche qualora il complesso *iter* burocratico di approvazione non risulti definitivamente concluso) degli strumenti fondamentali di gestione (*vedi tabella seguente*). Si prevede per l'annualità 2007 di considerare unicamente, ai fini della ripartizione delle risorse economiche, l'avvenuta approvazione del Piano del Parco da parte del Consiglio direttivo dell'Ente e la contestuale assenza di osservazioni/contestazioni da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

ENTE PARCO	Piano del parco
Alta Murgia	
Abruzzo	X
Appennino Tosco Emiliano	
Arcipelago Maddalena	
Arcipelago Toscano	X
Asinara	
Aspromonte	X
Cilento	X
Cinque Terre	X
Circeo	
Dolomiti Bellunesi	X
Foreste Casentinesi	X
Gargano	
Gran Paradiso	X
Gran Sasso	X
La Majella	X
Monti Sibillini	X
Pollino	
Sila	
Stelvio	X
Val Grande	X
Vesuvio	X
Totale per categoria	14

2. **Giacenze di cassa.** Il parametro è stato impostato valutando le giacenze medie del triennio 2004-2006 rispetto alla consistenza totale del bilancio (impegni) relativo all'anno 2005. Le analisi di bilancio effettuate mostrano che la maggior parte degli Enti parco registra una ridotta capacità di spesa che corrisponde, spesso, ad una difficoltà nella realizzazione dei progetti di investimento e degli interventi istituzionali. L'assunzione di impegni che non trovano nell'arco di uno o più esercizi la propria manifestazione finanziaria fa sì che la cassa degli Enti parco venga spesso caratterizzata da disponibilità liquide infruttuosamente "giacenti" in attesa della realizzazione di piani e programmi. La capacità di mantenere ridotte tali giacenze e anzi di ridurre progressivamente la loro entità può essere quindi considerata una misura corretta e centrata della capacità del singolo Ente di accrescere la propria efficacia gestionale e la propria efficienza intesa come riduzione dei costi e dei tempi necessari alla realizzazione di progetti di investimento ed interventi istituzionali. Va osservato d'altra parte che in diversi casi, tale processo di accumulazione trova una sua logica spiegazione: nella difficoltà di coordinamento e collaborazione fra le molte istituzioni che intervengono nell'attuazione delle politiche definite dagli Enti parco; nella scarsa affidabilità di alcuni dei soggetti incaricati della realizzazione degli interventi; nei rallentamenti che necessariamente ogni organo di vigilanza si trova ad imporre ai propri enti vigilati per garantirne una sana e prudente gestione.

In tale contesto è utile sottolineare come, fino ad oggi, l'accumulazione dei residui sia stata anche favorita dalla presenza di un tetto all'incremento delle spese di competenza e di cassa degli Enti parco entro il limite del 2% rispetto a quelle dell'anno precedente.

In considerazione della eliminazione del vincolo di incremento dei pagamenti, introdotta dall'art. 1, comma 695 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 per gli enti gestori di aree protette, si prevede nel 2007 una maggiore capacità di utilizzo delle giacenze di cassa, sulla cui sussistenza si concentrerà l'attenzione della Direzione con un'un'opportuna attività di monitoraggio.



Fonte: Ufficio Centrale Bilancio MEF presso MATTEM - aggiornamento dicembre 2006.

Ulteriori elementi di valutazione

I parametri in precedenza proposti rappresentano un primo elenco di criteri da considerarsi immediatamente utilizzabili stante la disponibilità di dati per la loro quantificazione. Si ritiene utile evidenziare la possibilità di introdurre nel prosieguo altri parametri, tra i quali si segnala a titolo d'esempio, il seguente: la misura della capacità di ogni Ente di attirare risorse economiche aggiuntive (ad esempio da UE, Regione, autofinanziamento, ecc.) sia per la parte corrente di bilancio che per quella in conto capitale. Il parametro potrebbe definirsi attraverso il rapporto tra il totale delle entrate complessive, al netto del contributo statale, e l'importo del contributo medesimo. Qualora si ritenesse opportuno tale inserimento, diverrebbe importante l'avvio di attività specifiche di monitoraggio sugli Enti parco, da condursi a partire dal corrente anno.

Calcolo matematico dei contributi

Come individuato dalla precedente tabella 1, il contributo che è stato assegnato nel 2007 agli Enti parco nazionali ammonta ad Euro 51.504.194,00. E' stato già detto come il primo passo della metodologia consista nel sottrarre a questo importo il totale delle spese fisse sostenute dagli Enti parco. Prima di procedere con tale sottrazione, occorre tuttavia risolvere il problema della indisponibilità di dati contabili provenienti dall'Ente parco nazionale del Circeo per il quale non esistono al momento informazioni sufficienti ai fini della quantificazione delle spese fisse sostenute nel corso del 2006 e anni precedenti. A fronte di ciò, si propone uno stanziamento a favore di tale Ente di Euro 500.000,00, pari al contributo statale atteso dallo stesso nell'annualità 2007, come risulta dall'osservazione del suo bilancio di previsione 2007, in linea con l'entità dei contributi storicamente riconosciuti ad esso nel corso degli ultimi anni.

Alla somma restante pari a € 51.004.194,00, viene quindi sottratto, come sopra detto, il totale delle spese fisse sostenute dagli Enti parco che ammonta a € 30.774.541,56, ottenendo in tal modo la quota da ripartire tra i vari Enti attraverso l'applicazione dei criteri descritti in precedenza.

Si rammenta che le spese fisse sono quelle corrispondenti al **personale**, al **C.T.A.**, agli **organi dell'Ente**, ai **consumi intermedi** ed agli indennizzi per **danni prodotti dalla fauna**. Il totale di queste spese costituisce l'ammontare di risorse necessarie per garantire a ciascun Ente la piena funzionalità di strutture ed attività, sulla base degli impegni effettivamente rendicontati nel corso del 2005. Da tali categorie sono state escluse le uscite relative a pubblicità, rappresentanza, relazioni pubbliche, consulenze e missioni del personale o degli organi, mentre risultano incluse tutte le spese relative alle utenze, gli eventuali fitti passivi e i costi di manutenzione di strutture e mezzi.

La restante parte del contributo, pari a € 20.229.652,44, viene ripartita fra le tre macro aree, così come definite al paragrafo 2, utilizzando un coefficiente di ponderazione per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuna. In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,4 (corrispondente al 40% della suddetta quota residua) ad ognuna delle due macro aree **complessità territoriale** e **complessità amministrativa** ed un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della stessa quota) alla macro area **efficienza gestionale**.

Con riferimento alle singole macroaree, la metodologia di ripartizione prevede l'utilizzo di parametri e coefficienti di ponderazione. Per rendere omogenea la procedura di calcolo rispetto alla varietà dei parametri, si procede ad esprimere in valore percentuale la classe di dati ottenuti per ciascun parametro.

Complessità territoriale

Il valore assunto da tale macro area per ciascun Ente parco è ottenuto dalla somma ponderata dei valori assunti per quello stesso Ente dai seguenti tre parametri (ricordando che questi valori, per quanto sopra detto, vengono espressi in percentuale):

- **naturalità**: tale parametro è misurato dal quoziente fra l'estensione in ettari delle zone destinate a riserva integrale di ciascun Ente parco e la superficie totale in ettari delle zone a riserva relative a tutti gli Enti;
- **superficie conforme**: è determinata dal quoziente fra l'estensione in ettari di ciascun Ente parco e la superficie complessiva in ettari di tutti gli Enti parco;
- **altimetria**: sulla base di quanto espresso al par. 2, per rappresentare le caratteristiche altimetriche di un parco viene usato un indice che è dato dal prodotto tra l'altitudine media dei Comuni aventi il territorio in tutto o in parte ricadente in esso e la deviazione standard corrispondente allo stesso insieme di dati di altitudine. Ciò significa che il parametro da considerare per un dato Ente parco risulterà dal rapporto tra l'indice ad esso relativo e la somma di tutti gli indici.

Come si è detto, la somma di questi parametri è in realtà una somma ponderata e quindi ai valori assunti dai parametri di un dato Ente parco vengono applicati appositi coefficienti di ponderazione per tener conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

Si propone di considerare come parametro più rilevante quello della superficie conforme al quale viene assegnato un peso pari a 0,5 (corrispondente al 50% dell'importo associato a tale macroarea). Ciò anche in considerazione del fatto che la superficie territoriale rappresenta un parametro più volte utilizzato in passato per la ripartizione dello stanziamento ordinario.

E' stato poi assegnato un grado di importanza inferiore all'altimetria (peso pari a 0,25 corrispondente al 25% dell'importo associato a tale macroarea) e alla naturalità (peso sempre pari a 0,25), risultando tali nuovi parametri volti ad evidenziare nuove specificità del contesto territoriale che non possono emergere dalla semplice considerazione dei dati di superficie.

Complessità amministrativa

I parametri sono:

- **numero Comuni:** determinato dal rapporto fra il numero di Comuni che ricadono in tutto o in parte nel territorio di un Ente parco ed il numero dei Comuni riferiti alla totalità dei parchi nazionali;
- **numero abitanti:** il numero di abitanti di ciascun Ente parco viene calcolato moltiplicando la superficie conforme del parco per la densità abitativa media relativa ai Comuni che ricadono in tutto o in parte all'interno di esso. Il parametro utilizzato per la ripartizione del contributo è determinato dal rapporto fra il singolo dato di popolazione stimata e quello totale relativo a tutti i Parchi;
- **somma delle distanze dalla sede:** il parametro è ottenuto come rapporto fra la somma delle distanze tra ciascun Comune e la sede del Parco ed il totale delle stesse distanze per il complesso degli Enti parco.

All'interno di tale macro area, si considera come parametro più importante quello associato al numero dei Comuni (peso pari a 0,5 corrispondente al 50% dell'importo relativo a tale macroarea) in quanto già utilizzato in passato per la ripartizione del contributo. Per gli altri parametri si propone l'assegnazione di un peso pari a 0,4 al numero abitanti e di 0,1 alla somma delle distanze tra Comuni e sede del Parco, ritenuto quest'ultimo il parametro meno importante in assoluto tra le diverse macro aree.

Efficienza gestionale

La quota da destinare al singolo Ente viene determinata in proporzione a due elementi, ai quali è assegnato il medesimo "peso" pari a 0,5 (corrispondente al 50% dell'importo relativo a tale macroarea):

- **adozione Piano del Parco:** in totale gli Enti che hanno deliberato il Piano sono 14. Il parametro può assumere unicamente due valori: il primo, determinato dal rapporto tra 100 e 14, è valevole unicamente per i 14 Enti suddetti. Il secondo, pari ovviamente a 0, viene assegnato agli Enti non ancora dotati di tale strumento (si precisa che il primo valore è attribuito in caso di avvenuta approvazione del Piano del Parco da parte del Consiglio direttivo dell'Ente e di assenza di osservazioni/contestazioni da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).
- **giacenze di cassa:** il parametro è determinato per ciascun Ente parco dal rapporto tra l'importo totale degli impegni nell'anno 2005 e la media delle giacenze di cassa nel triennio 2004-06. L'obiettivo di questo criterio è quello di premiare gli Enti che sono riusciti a mantenere tali giacenze su valori ridotti rispetto all'ammontare delle somme impegnate.

Complessità Amministrativa

